

PER SALVARE I TESORI DELL'IRAQ
Il sindaco di Roma Walter Veltroni e il filosofo Massimo Cacciari aggiungono le loro firme all'appello per la difesa delle antichità dell'Iraq di cui abbiamo parlato ieri in queste pagine. Le altre nuove adesioni: la regista Giuliana Berlinguer, dall'Università di Salerno, Dipartimento di Archeologia, oltre trenta aderenti raccolti dall'archeologa Renata Cantilena, tra i quali l'ex soprintendente del Molise, Gabriella d'Henry, l'etruscologo Mario Torelli, Concetta Masseria, Anna Maria Mandillo e Matilde Amaro del Ministero per i Beni Culturali, Mauro Menichetti della rivista *Ostraka*, l'architetto Paolo Bertolini, il sociologo Luigi Giulotto, i senatori Sauro Turroni e Giampaolo Zancan. Per aderire: appelloiraq@articolo21liberidi.org

UN SALTO NELL'OTTOCENTO CON I LIBRI IN AFFITTO DELLA BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Francesca De Sanctis

Entrare in una libreria e ritrovarsi in pochi secondi indietro di due secoli. Un salto nell'Ottocento che in una città come Roma, ricca di librerie e biblioteche, è ancora possibile. La porta d'entrata verso il XIX secolo è in via Gregoriana 43, dove c'è un ingresso con un cartello: «Libri in affitto. Abbonamento mensile 10 euro».

È l'entrata della più antica libreria romana: la Biblioteca circolante Piale, fondata nel 1825 da un editore inglese, che pensò bene di rendere pubblica la propria biblioteca per far «circolare» i volumi, la cultura, il sapere. Allora non esistevano le Biblioteche comunali, di conseguenza questo era l'unico modo per leggere. Il punto è che da allora è rimasto tutto uguale, come se i 178

anni non fossero passati... nel frattempo però il mondo è andato avanti, sono nate tante Biblioteche e librerie, quindi la domanda è: che senso ha pagare 10 euro per avere in prestito al massimo due libri al mese? Ce lo ha raccontato l'attuale titolare della Biblioteca Piale, una signora non più giovanissima che da 25 anni manda avanti il suo «salotto», una specie di circolo culturale dove spesso i suoi affezionati clienti si fermano per scambiare opinioni sull'ultimo best-seller americano. In effetti entrando in via Gregoriana 43 si ha la sensazione di introdursi in un salottino, dell'Ottocento appunto, con tanto di tavolo, divanetti e soprattutto una bellissima biblioteca sui quali sono sistemati 11 mila volumi che emana-

no il profumo tipico della carta. Qualcuno è originale dell'epoca, ma si tratta per lo più di ultime novità. «Sono tutti testi di narrativa, per la maggior parte stranieri», ci spiega la titolare, che non vuole rivelare il suo nome perché, dice, «non è importante sapere chi sono io, ma alimentare l'amore per il libro attraverso la biblioteca».

La sede iniziale era in piazza di Spagna, all'angolo con via del Babuino, ma da allora sono cambiate solo poche cose. Prima di tutto la titolare, una ex cliente della Biblioteca circolante; e poi i clienti stessi, un tempo nobili e molto più numerosi. Sono rimasti in pochi, infatti, il più giovane ha quasi cinquant'anni. Per questo la Biblioteca Piale rischia di chiudere. Il motivo, probabilmen-

te, sta proprio in una scelta rimasta invariata per quasi due secoli: il prestito a pagamento. Ecco allora che torniamo alla domanda iniziale: che senso ha oggi pagare un affitto per un libro, quando ci sono tante biblioteche che prestano gratis i testi? E poi con qualche soldo in più si possono comprare nuovi... «Infatti la Biblioteca sta chiudendo», risponde amareggiata la titolare, che ci spiega anche chi sono quei pochi clienti affezionati: «Persone anziane, di un certo ceto sociale, che vogliono avere la sicurezza di sapere chi ha sfogliato quelle pagine prima di loro». Una questione di pulizia, insomma, di ordine, precisione e soprattutto di rispetto del libro. Tutto qui. Incredibile, ma vero.

Andrea Guermandi

Non c'è acqua a Bassora e nel resto dell'Iraq. E si diffondono epidemie. Non c'è acqua in Africa centrale, in Somalia, in posti sperduti del Sud America. E si scatenano conflitti tribali.

Per l'acqua si combatte. Si uccide e si muore. Si soffre e si offende.

Forse, come dice Michail Gorbaciov, non si fanno guerre per l'acqua, ma è vero che «è l'elemento singolo più importante, necessario a garantire il diritto umano universale a uno standard di vita adeguato per la salute e il benessere proprio e della propria famiglia», come recita l'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani.

All'acqua - da bere, da sognare, da schizzare gioiosamente, da vivere con pericolo - e ai suoi effetti - prodigiosi e drammatici - ha dedicato un libro fotografico Mike Goldwater (nomen omen...), membro fondatore di Network Photographers. Le sue fotografie sono state pubblicate sulle copertine e sulle prime pagine di *The Independent*, *The Guardian*, *Time*, *Der Spiegel*, *El País*. Ha ottenuto il premio Tom Hopkinson come fotoreporter dell'anno nel 1991 e vinto il World press photo Award nel 1994 per le immagini del conflitto in Burundi e nel 1998 per quelle sull'alluvione in Bangladesh. Il libro, pubblicato dalla Federico Motta Editore si intitola semplicemente *Acqua*. Ed è accompagnato da due prefazioni eccellenti - Michail Gorbaciov e Kofi Annan - e da uno scritto di Enzo Biagi.

Il quadro d'insieme, riflessivo e preoccupato, lo stende Gorbaciov, che è tra le altre cose presidente di Green Cross International, un'organizzazione non governativa che ha come missione la prevenzione e la soluzione dei conflitti che scaturiscono dal degrado ambientale e

Orrida e sublime: l'acqua

Dalla siccità alle inondazioni: un libro fotografico di Mike Goldwater



Apertura di un nuovo pozzo, trivellato da un'agenzia internazionale nella campagna cambogiana, Aprile 1987. Una foto di Mike Goldwater tratta da «Acqua» (Federico Motta Editore)

che ha collaborato alla realizzazione del volume.

«Al pari della religione e dell'ideologia - scrive l'ex presidente dell'Urss - l'acqua ha il potere di muovere milioni di persone e fin dagli albori della civiltà l'uomo si è sempre spostato nel territorio per insediarsi vicino. Si sposta se l'acqua scarseggia e se abbonda. Si mette in viaggio verso l'acqua, scrive, canta e balla per l'acqua. Per l'acqua si combatte e dell'acqua tutti hanno bisogno, sotto ogni cielo, ogni giorno». Gorbaciov ammonisce: «Non limitiamoci ad affermare che tutti hanno diritto all'acqua e diamo a questa convinzione l'importanza che merita

con un emendamento alla Dichiarazione universale dei diritti umani che inserisca esplicitamente l'acqua fra tali diritti... Senza la sicurezza idrica, la stabilità sociale, economica e nazionale risulta in pericolo, in misura maggiore là dove l'acqua scorre lungo confini contesi e diventa cruciale dove esiste un'emergenza acqua in regioni con tensioni religiose, territoriali o etniche... Durante il nostro cammino sarà inevitabile scontrarsi con crisi e conflitti. Per essere sicuri che stiamo andando nella direzione giusta dobbiamo ricorrere alla nostra conoscenza e alla nostra esperienza, nonché alle istituzioni per stare al passo con il progresso

scientifico e tecnologico e imparare a diventare buoni vicini e bravi ospiti dell'ambiente naturale. L'uomo si è sempre mosso per l'acqua, ora dobbiamo mobilitarci per salvarla». Mike Goldwater scatta le sue «notizie», partendo dai ghiacci che si sciolgono, dalle dighe imponenti che hanno arricchito qualcuno e assetato altri, troppi altri. E prosegue fissando sulla pellicola in un rigoroso bianco e nero la gioia che può dare l'acqua ai bambini che giocano. E il dolore e la disperazione quando è troppa e sommerge tutto, portata dall'uragano. L'acqua è salute e ristoro anche nel pieno di una guerra. È ancora

gioco nei parchi o necessità: un the nel deserto. Ed è rito, sostentamento quando è ricca di pesci e dramma quando assume i colori plumbei della catastrofe ecologica. Ma l'acqua è anche stazione di partenza per profughi e rifugiati politici, ed è miseria e tomba. E speranza: un seme che sboccia, una metà agognata, un bambino che nasce in un'altra placenta e che nuota, subito, ancor prima di aprire gli occhi. L'acqua è il bene, ma può essere la maledizione.

Scrive Kofi Annan: «Ogni anno milioni di bambini muoiono per malattie trasmesse attraverso l'acqua, malattie che possono essere prevenute. Se continua-

ranno gli attuali modelli di consumo, entro venticinque anni due persone su tre vivranno in condizioni di "emergenza acqua"». E indica una strada: «Le Nazioni Unite, che svolgono il ruolo della pubblica difesa e armonizzano i ruoli definiti nel loro statuto, possono aiutare l'umanità a confrontarsi con la minaccia rappresentata da uno sfruttamento non sostenibile delle risorse idriche e con il pericolo più esteso di vivere su un pianeta irrimediabilmente rovinato alle attività umane. Le innovazioni tecnologiche potranno risolvere alcune sfide ambientali che dovranno affrontare, ma sarebbe sciocco contare su queste

e continuare a fare business come al solito. Le popolazioni e i governi devono parimenti impegnarsi in una nuova etica di conservazione e amministrazione». Enzo Biagi, tra i tanti episodi che cita nel suo testo, ricorda l'alluvione del Polesine. «Nel Basso Polesine - scrive - sulle rive del grande fiume, c'erano paesi dove le donne, la domenica, andavano a sedersi nei cimiteri e parlavano con i defunti. Li tenevano informati, ma non avevano quasi mai novità belle da raccontare. La miseria, dicevano i personaggi di Bacchelli, viene in barca. Da sempre». Dalla «Padania» all'Olanda, un'altra terra sottratta all'acqua. Biagi racconta una leggenda: «Comincia con l'acqua di una diga che tracima e invade una casa dove vivono due sposi col loro bambino, e cresce sempre; allora il padre si rifugia con la moglie e il piccolo sui tetti e l'acqua sale ancora, e l'uomo prende la donna sulle spalle, e la donna mette sulle spalle il bambino, e al mattino passa un anello sul grande lago che ha sepolto tutto, e il sole illumina una chiazza d'oro; sono i riccioli del bimbo. Scende per portarlo in cielo ma non ce la fa: è un grappolo umano, unito per sempre...». Il giornalista cita la nostra grande alluvione, il disastro di Firenze, 1966. Anche Firenze dice è invasa dall'acqua e dalla melma. «Alle solite storie di contadini, o di pastori, di boscaioli, che spariscono nell'anonimo degli elenchi ufficiali, si aggiungono discorsi e nomi che sembrano tirati fuori dai manuali e dai testi letterari: Giotto, Cellini, Dante, Boccaccio, e nella fanghiglia si disperdono incunaboli o tele preziose, le testimonianze delle guerre passate. Poi le autorità spiegano alla televisione che la colpa è sempre di quelli che c'erano prima». Già: l'acqua può cancellare anche la storia, la cultura. È vero. Ma è altrettanto vero che qualcuno dà una mano nefasta alla natura e alla sua forza incompressibile.

la Toscana cresce con il patrimonio culturale

Il DocUP, il programma di aiuti allo sviluppo promosso da Regione Toscana, Stato e Unione Europea prevede, nelle aree interessate,

52 milioni di euro di contributi per recuperare, valorizzare e rendere fruibili al pubblico i beni culturali.

Ne possono beneficiare i progetti di enti pubblici, associazioni e soggetti privati, volti alla conservazione e al restauro di musei, edifici, parchi, teatri storici e strutture per lo spettacolo.

Il DocUP sostiene anche iniziative di documentazione e divulgazione di beni e attività culturali.

Per informazioni consulta il sito internet del DocUP o chiama il numero verde.



investi
nel restauro e nella promozione dei beni culturali

docUP

documento unico di programmazione 2000 - 2006 della Regione Toscana

www.docup.toscana.it
numero verde 800 310 850



REGIONE TOSCANA



REPUBBLICA ITALIANA



UNIONE EUROPEA